

IL XVI CONGRESSO GEOGRAFICO INTERNAZIONALE

Lisbona, aprile 1949

Dall'8 al 15 aprile u. s., dopo ben undici anni dal Congresso di Amsterdam (1938), si è tenuto a Lisbona il XVI Congresso Geografico Internazionale, che ha contato 652 iscritti, rappresentanti di 34 diversi paesi. Coloro che hanno partecipato, a Lisbona, ai lavori del Congresso, sono stati 330, e tra questi 17 italiani (1). I paesi più largamente rappresentati, dopo il Portogallo, risultarono la Francia, il Brasile, gli Stati Uniti, la Svizzera, la Gran Bretagna e l'Italia. Non è intervenuto alcun geografo slavo, e tre geografi soltanto hanno rappresentato la Germania e l'Austria.

Il Congresso, che doveva aver luogo nel settembre 1948, e che per varie ragioni fu rimandato all'aprile 1949 (v. *Bollettino*, 1948, p. 244), venne organizzato da un Comitato, del quale è stato Segretario il Prof. O. Ribeiro, dell'Università di Lisbona.

La seduta inaugurale ebbe luogo nel pomeriggio del giorno 8 nel palazzo dell'Assemblea Nazionale, con l'intervento del Presidente della Repubblica Portoghese, Maresciallo A. O. de Fragoso Carmona, e del cardinale patriarca di Lisbona, S. Em. F. Ferreira Marques (2). Il discorso d'apertura fu pronunciato dal Prof. H. Amorim Ferreira, Presidente del Comitato organizzatore del Congresso, il quale ricordò agli intervenuti il grande contributo dato dal Portogallo alle scoperte ed esplorazioni geografiche. Parlarono in seguito i proff. Emm. De Martonne,

(1) Erano a Lisbona: il Sen. Prof. M. Gortani, rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione; i proff. R. Almagià (rappresentante dell'Accademia dei Lincei), D. Gribaudo, E. Migliorini, F. Milone, G. Morandini, R. Riccardi (rappresentante della Società Geografica Italiana), C. Schiffrer, A. Sestini, L. Trevisan e G. Vedovato (rappresentante del Ministero degli Esteri e del Centro di Studi coloniali di Firenze); la Prof.a A. Codazzi; il Dott. B. Roselli (rappresentante dell'Istituto Centrale di Statistica), il Dott. M. Castiglioni (rappresentante del Touring Club Italiano), il Dott. P. Frabetti e le Signore M. Almagià e L. Frabetti.

I Proff. Gribaudo, Migliorini, Milone, Riccardi e Sestini, per partecipare al Congresso, hanno avuto un contributo finanziario dal Consiglio Nazionale delle Ricerche.

(2) La maggior parte dei rappresentanti italiani, tra i quali lo scrivente, non poté intervenire alla seduta inaugurale, perchè la motonave «Italia», delle Home Lines, con la quale essi compirono il viaggio Genova-Lisbona, giunse nella capitale portoghese con alcune ore di ritardo, alle ore 16 circa.

Presidente dell'Unione Geografica Internazionale, e i proff. W. E. Boerman e G. B. Cressey, vicepresidenti della medesima.

I congressisti, poi, si recarono al sontuoso Hôtel Avis, dove fu loro offerto un ricevimento dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Il giorno 9 furono iniziate le sedute delle varie sezioni (I, *Cartografia*; II, *Geografia fisica*; III, *Biogeografia*; IV, *Geografia umana e Geografia economica*; V, *Geografia della colonizzazione*; VI, *Geografia storica e Storia della geografia*; VII, *Metodologia, insegnamento e bibliografia*) nelle quali era diviso il Congresso. Tali sedute furono tenute, per tutta la durata del Congresso stesso, nei moderni e confortevoli locali dell'Istituto Superiore Tecnico. Contemporaneamente si tennero pure varie sedute di alcune commissioni di studio dell'Unione Geografica Internazionale.

Nel pomeriggio del giorno 9, prima che le sezioni riprendessero i lavori, ebbe luogo un'Assemblea generale dell'Unione, durante la quale la Segretaria Prof.^a M.A. Lefèvre riferì sull'attività delle commissioni di studio, dall'epoca del Congresso di Amsterdam in poi. La sera, alcuni congressisti parteciparono a un pranzo offerto dal Presidente dell'Istituto per l'Alta cultura.

Il giorno 10 fu tutto dedicato a interessantissime escursioni. Un gruppo di congressisti percorse l'aggetto peninsulare che sporge tra il magnifico estuario del Tago, quello del Sado e il Golfo di Setúbal, passando per Almada, il Castello di Sesimbra, lo scosceso Capo Espichel, Setúbal e Palmela, e avendo così agio di visitare la calcarea ed aspra Serra de Arrábida, coperta da una vegetazione tipicamente mediterranea e scendente sul mare con ripide balze (3).

Un altro gruppo di congressisti si recò a visitare la suggestiva cittadina di Sintra, che Byron, nel suo *Childe Harold*, ha chiamato « un meraviglioso Eden », e la pittoresca Serra omonima, un batolite costituito da graniti, sieniti e gabbri, che termina sull'Oceano con le balze del Capo da Roca, alte più di 100 metri. Al ritorno, gli escursionisti passarono lungo l'incantevole litorale dove sorgono, fra gli altri centri, Cascais ed Estoril.

L'11 aprile si tennero sedute delle sezioni durante la mattina e nelle prime ore del pomeriggio. Alle 18 il Presidente del Consiglio municipale di Lisbona offrì ai congressisti un ricevimento nell'« Estufa fria », che è una parte dell'ampio Parque Eduardo VII (4). I congressisti italiani, poi, furono invitati a un ricevimento dato alla Legazione d'Italia dal nostro Ministro S.E. De Paolis (5).

(3) Dei congressisti italiani, a questa escursione parteciparono solo lo scrivente e il Prof. Sestini.

(4) Si tratta di un'amplicissima serra fredda, coperta da graticci di legno. Nella *Estufa fria*, che è certamente una delle cose più interessanti fra le tante bellissime che offre Lisbona, si possono ammirare numerose felci arboree, alte anche 4 m., alcune palme del cocco, e poi, in notevole quantità e con esemplari di grandi dimensioni, aralie, azalee, fucsie, ibischi, ecc.

(5) Ringrazio vivamente S.E. De Paolis e il segretario della Legazione, Dott. Sabetta, per le cortesie usate a me e agli altri congressisti italiani durante la permanenza nella capitale portoghese.

Il giorno 12 le sedute delle sezioni furono tenute soltanto la mattina, perchè nel pomeriggio i congressisti parteciparono a una bella escursione sull'estuario del Tago, offerta dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione del porto di Lisbona, che mise a loro disposizione due piccoli vapori. Questa escursione permise loro di farsi un'idea esatta del massimo porto lusitano, nel quale sono in corso cospicui ampliamenti e miglioramenti (costruzione di un porto da pesca a Pedrouços, di nuovi docks, banchine, raccordi ferroviari, ecc.).

Dopo l'escursione, vi fu una serata di gala al teatro São Carlos, dove si poterono ascoltare suggestivi canti popolari portoghesi.

Il 13 aprile le sedute delle sezioni ebbero luogo solo nelle prime ore del pomeriggio, perchè la mattina fu dedicata a una sommaria visita a Lisbona, e il tardo pomeriggio, a una visita al Museo di Arte popolare, sorto a Belém e inaugurato nel luglio 1948.

Il giorno 14, invece, le sedute si tennero soltanto la mattina, e il pomeriggio fu lasciato libero (6).

Nella mattina del 15 aprile, ultimo giorno del Congresso, fu tenuta l'Assemblea generale dell'Unione Geografica Internazionale. Si procedette ad apportare alcune modificazioni allo Statuto dell'Unione, e si trattò poi delle commissioni di studio, addivenendosi alla determinazione di far sussistere le commissioni del popolamento, di geografia agraria, di geografia dei porti, di bibliografia geografica e riproduzione delle carte antiche. Tra le commissioni per le quali era stata fatta la proposta di soppressione, c'erano pure quelle delle terrazze e delle superficie di spianamento; dopo ampia discussione, fu deciso invece di fonderle in un'unica commissione. Le commissioni di studio di nuova istituzione sono le seguenti: Comm. per l'utilizzazione geografica delle fotografie aeree (sostituisce la Comm. di fototopografia, soppressa); Comm. per studi di geografia regionale in rapporto alla pianificazione; Comm. per lo studio delle azioni periglaciali; Comm. per lo studio dell'erosione del suolo. Di nuova istituzione sono pure le tre seguenti Commissioni speciali d'informazione, appartenenti al Comitato esecutivo dell'Unione: Comm. per la carta al milionesimo; Comm. di geografia medica; Comm. per l'inventario delle ricchezze regionali.

Si passò, quindi, all'esame delle domande di ammissione, a membri dell'Unione, della Cina, dell'India, della Turchia e dell'Ungheria, che vennero accolte, e all'elezione del nuovo Comitato esecutivo dell'Unione stessa. I nomi di coloro sui quali si sarebbe dovuto votare furono proposti all'Assemblea dal Comitato esecutivo uscente: e poichè tra quei nomi ne figuravano quattro di geografi già appartenenti al Comitato stesso, e ve ne figuravano poi alcuni proposti, evidentemente, per motivi diversi da quelli scientifici, vi furono vibrare proteste da parte di alcuni autorevoli congressisti, tra i quali il Prof. Ch. A. Burky, dell'Università di Ginevra, e il Prof. H. W. Ahlmann, dell'Università di Stoccolma. Comunque,

(6) Alcuni congressisti, e tra questi lo scrivente e il Prof. Sestini, che non avevano potuto partecipare all'escursione organizzata dal Congresso, approfittarono del tempo libero per visitare Sintra e la regione costiera di Cascais e di Estoril.

il nuovo Comitato risultò così costituito: Presidente d'onore a vita, Prof. Emm. De Martonne; Presidente, Prof. J.B. Cressey (Stati Uniti); Primo vicepresidente, Prof. M.A. Lefèvre (Belgio); Vicepresidenti: Prof. O. Ribeiro (Portogallo); Prof. R. Almagià (Italia); Ing. C. Leite de Castro (Brasile); Prof. H. Boesch (Svizzera); Prof. L. Dudley Stamp (Gran Bretagna); Prof. G.H. Kuriyan (India); Segretario, Prof. G.H.T. Kimble (Canada).

Si discusse, infine, sulla sede del XVII Congresso, che si dovrà tenere fra tre anni. Avevano proposto la loro candidatura l'Austria, il Brasile e gli Stati Uniti. Ma la candidatura dell'Austria non poté esser presa in considerazione, poichè quel paese non fa ancora parte dell'Unione Geografica Internazionale. Avendo poi il capo delegazione del Brasile ritirato la candidatura del suo paese per favorire quella degli Stati Uniti, l'Assemblea decise di tenere il prossimo Congresso a New York nel 1952, in coincidenza col centenario della American Geographical Society.

Il 15 pomeriggio, nel magnifico salone della Società Geografica di Lisbona, fu tenuta la seduta di chiusura del Congresso, con applauditi discorsi del Prof. Ribeiro e del Prof. Cressey.

Durante il Congresso, i partecipanti poterono visitare, nei locali dell'Istituto Superiore Tecnico, una mostra di cartografia moderna, alla quale avevano copiosamente partecipato specialmente gli Stati Uniti e il Portogallo; una più limitata partecipazione fu quella della Francia, del Canada, del Belgio e dell'Italia (materiale del Touring Club Italiano, molto ammirato).

Il 16 aprile ebbero inizio le partenze per le varie escursioni organizzate dal Congresso: Esc. B, nel litorale centrale e nel massiccio calcareo dell'Estremadura; Esc. C, nel Portogallo centrale; Esc. D, nell'Estremadura e nel Ribatejo; Esc. E, nel basso Alentejo e nell'Algarve. L'escursione A, nel Minho, Tras-os-Montes e valle del Douro, era stata soppressa. Il 23 aprile parti poi un'escursione per l'isola di Madera. Nessuno dei congressisti italiani ha partecipato alle escursioni suddette.

Tra le pubblicazioni distribuite in dono ai congressisti, figurano le interessanti guide delle varie escursioni (7). Oltre al Comitato organizzatore del Congresso, offrirono pubblicazioni in dono soltanto l'Istituto Brasileiro de Geografia e Estatística che distribuì, fra l'altro, la bella 5ª edizione del volume *Tipos e aspectos do Brasil* (Rio de Janeiro, 1949, pp. 312, ill.), molto accresciuta rispetto alla precedente e pubblicata proprio in occasione del Congresso, e la Società Geografica Italiana, che offrì il fasc. 2-3 del « Bollettino », dedicato al Congresso stesso.

(7) O. Ribeiro, *Le Portugal central*, Lisbona, 1949, pp. 180, ill., carte; V. Rau e G. Zbyszewski, *Estremadura e Ribatejo*, ibid., 1949, pp. 146, ill., carte; M. Feio, *Le Bas Alentejo et l'Algarve*, ibid., 1949, pp. 207, ill., carte; J. Dias, *Minho, Trás-os-Montes, Haut-Douro*, ibid., 1949, pp. 130, ill., carte; A. Fernandes Martins, *Le centre littoral et le massif calcaire d'Estremadura*, ibid., 1949, pp. 98, ill., carte. Pressimamente sarà inviato ai congressisti un volume contenente studi sulla geografia del Portogallo, oltre al rendiconto delle sedute.

Prima di parlare dei lavori delle varie sezioni, è necessario avvertire che le sedute nel complesso furono poco frequentate, sopra tutto perchè, ritengo, una percentuale assai elevata di comunicazioni (come del resto avviene in tutti i congressi) presentava scarso interesse. Molti congressisti, infatti, pensarono d'impiegare meglio la massima parte del loro tempo visitando Lisbona e i suoi dintorni e spingendosi anche nelle regioni viciniori (8).

E' da avvertire, poi, che le comunicazioni avrebbero dovuto riguardare soltanto argomenti che rientravano più o meno in uno dei 29 temi proposti dall'organizzazione del Congresso; ma ve ne furono parecchie che tali temi non riguardavano.

SEZIONE I - CARTOGRAFIA. — Nulla di nuovo è stato detto dai pochi che si sono occupati delle questioni generali concernenti la rappresentazione del rilievo dal punto di vista topografico e morfologico. Sulla cartografia delle regioni piatte e molto boschive, unica comunicazione è stata quella di J. Hurault, che ha trattato dell'uso della fotografia aerea nel rilevamento della Guiana Francese. Riguardo all'utilità di accompagnare la pubblicazione di tutte le carte a grande, media o piccola scala, topografiche o d'altro genere, con l'indicazione delle basi che hanno servito a costruirle, della loro derivazione e del loro grado d'esattezza, si è avuta, fra l'altro, una comunicazione del nostro Istituto Geografico Militare. Il quale fece presen-

(8) Sono d'avviso che tutti i congressi geografici, tanto internazionali, quanto nazionali, ma sopra tutto i primi, dovrebbero essere *viaggianti*. Nel 1927, insieme col collega Prof. G. Caraci, partecipai al II Congresso dei geografi ed etnografi slavi, durante il quale, in treno speciale, si viaggiò attraverso la Polonia, dai Carpazi al Baltico e dalla Warta alle paludi della Polesia: ciò che permise a tutti i congressisti di farsi una chiara idea delle varie caratteristiche regionali di quel vasto paese. Le sedute erano limitate a poche ore durante la permanenza nelle città principali.

Nei congressi internazionali (che sarebbe opportuno tenere a intervalli di tempo notevolmente più lunghi di tre anni), si dovrebbero discutere solo *problemi generali di fondamentale importanza*, escludendo sistematicamente tutte le comunicazioni di interesse limitato o che non recano nessun vero contributo al progresso della nostra disciplina. E' possibile pensare che uno studioso, nella maggior parte dei casi venuto da lontano e con ingente spesa, impieghi il suo tempo ad ascoltare comunicazioni sulla vita pastorale in un piccolo tratto dell'Appennino o in una provincia spagnola, o sui depositi detritici pliocenici di X***, o sull'equilibrio di una foresta demaniale, e via dicendo?

Qualcuno potrebbe obiettare che, dopo gli otto giorni di congresso a Lisbona, c'era la possibilità di partecipare ad una delle escursioni, cui si è già accennato: ma è da tener presente che per far questo era necessaria un'aggiunta non indifferente di spesa; che i congressisti stranieri, in massima parte insegnanti universitari, avrebbero dovuto prolungare di parecchi giorni l'assenza dalle loro sedi; e che, in definitiva, si sarebbe visitata solo una parte limitata del paese. Ben altra cosa sarebbe stata se si fosse organizzato un congresso viaggiante, con treno speciale o con torpedoni, attraverso tutto il Portogallo, della durata di una decina di giorni.

In conclusione, il Congresso di Lisbona mi ha convinto sempre più che, *come sono per tradizione organizzati*, i congressi geografici danno risultati assolutamente inadeguati alle spese che singoli studiosi ed enti privati e governativi sostengono per parteciparvi. Dicendo questo, non si vuol togliere nulla al merito di coloro che con così evidente impegno si sono occupati dell'organizzazione del Congresso di Lisbona, organizzazione che per vari motivi deve avere incontrato serissime difficoltà.

tare pure una relazione relativa alla convenienza di uniformare i segni convenzionali delle carte topografiche, argomento che fu trattato altresì dall'Ing. C. Leite de Castro e da altri. Fu proposto, fra l'altro, di interessare della cosa anche l'O.N.U.

Numerose relazioni, infine, presentarono lavori cartografici in corso o ultimati di recente (C. Leite de Castro riferì sull'elaborazione della carta geografica del Brasile; A. Paes Clemente, sulla carta topografica del Portogallo al 10.000; K. Schneider, sulla nuova carta nazionale della Svizzera al 50.000 e sulla nuova edizione a tre colori della carta della Svizzera al 100.000, o carta Dufour; Shih-yin Tseng e J.T. Fang trattarono di un nuovo atlante della Cina, ecc.). Altre relazioni riguardarono lavori cartografici relativi alla distribuzione della popolazione (A. de Amorim Girão presentò una nuova carta della densità della popolazione nel Portogallo a mosaico per *freguesias* nel 1940, e O. Ribeiro una carta della distribuzione della popolazione nel Portogallo costruita col sistema dei punti, pure in base al censimento del 1940; A.G. Ogilvie parlò di un progetto per una carta internazionale della popolazione al milionesimo) (9), alla morfologia (M.A. Lefèvre trattò di una carta morfologica del Belgio), alla geografia economica (W. William-Olsson parlò di una carta economica dell'Europa alla scala 1:2 milioni, in corso di preparazione con la collaborazione di vari altri geografi; ed E.C. Willatts presentò una copiosa serie di belle carte della Gran Bretagna relative alle risorse materiali e alle attività umane del paese). Vivissimo interesse suscitò la presentazione, da parte del Dott. M. Castiglioni, dell'*Atlante Fisico-economico d'Italia* di Giotto Dainelli, e dei primi 15 fogli, relativi alla Spagna e al Portogallo, della Carta d'Europa al 500.000; nonchè quella, fatta dal Prof. A. Sestini, della seconda edizione dell'*Atlante dei tipi geografici* di O. Marinelli, preparata a cura del Sestini stesso, di R. Almagià e di L. Trevisan.

E' chiaro che parecchie delle carte ricordate sarebbe stato più opportuno, anzichè nella sezione di Cartografia, presentarle nelle sezioni di Geografia fisica e di Geografia umana ed economica.

SEZIONE II - GEOGRAFIA FISICA. — Sui « pediments » trattò in generale P. Birot, e poi si ebbero trattazioni particolari da parte di J. Dresch (Africa mediterranea e tropicale), F.H. Pacheco (Spagna occidentale), M.F. Joly (Marocco di SE), O. Ribeiro e M. Feio (Portogallo), F. Taillefer (Pirenei settentrionali). Delle deformazioni tettoniche recenti trattarono S.A. Huzayyin (valle del Nilo) e R. Joel Russel (Luisiana costiera), e del modellamento granitico, specialmente nei suoi rapporti col clima, P. Birot (Corsica), H. Lautensach (Penisola Iberica e Corea) e M.R. Xavier Rodrigues e M. Feio (Portogallo).

(9) Io avevo annunciato una comunicazione su un progetto di *Carta della distribuzione della popolazione nei paesi mediterranei*, e abbozzato un primo saggio di tale carta scegliendo proprio il Portogallo. Ma, venuto a conoscenza delle carte preparate dal de Amorim Girão e dal Ribeiro, credetti opportuno non tenere più la mia comunicazione, pensando che sarebbe stato veramente di troppo presentare una terza carta della distribuzione della popolazione nel Portogallo, sia pure costruita con criteri diversi da quelli adottati per le due carte di cui sopra.

Relative ai regimi dei corsi d'acqua nella regione mediterranea furono le comunicazioni di I. Hakki Akiol (per l'Asia Minore), M. Feio e A. Martins Raposo (per il Portogallo), A.R. Toniolo (per l'Italia) e M. Pardé (considerazioni generali).

Nella sezione di Geografia fisica furono presentate inoltre numerose comunicazioni che non rientravano negli argomenti proposti dal Congresso: sulle « *cuestas* » del Brasile meridionale (F.F. Marques de Almeida), sulle superficie d'erosione terziarie nelle Montagne Rocciose (W.W. Atwood), sui terrazzi del Mondego (J.C. Morais), ecc. Riguardo ai terrazzamenti parlarono anche (ma in sedute dell'apposita Commissione di studio) M. Gortani (ricerche compiute in Italia nell'ultimo decennio) e L. Trevisan (terrazzamenti di origine climatica ed eustatica).

SEZIONE III - BIOGEOGRAFIA. — Le comunicazioni furono poche e relative, in massima parte, all'eredità del passato nella vegetazione attuale; le più interessanti furono quelle di H. Gaussen sulla distribuzione delle gimnosperme nella Penisola Iberica e di J. Trochain su alcune piante relitte dei piani dell'Africa Occidentale Francese. H. Gaussen ha presentato anche un progetto di una carta ecologica della vegetazione al milionesimo.

SEZIONE IV - GEOGRAFIA UMANA E GEOGRAFIA ECONOMICA. — È stata questa la sezione che ha ricevuto il maggior numero di comunicazioni. Sui tipi e le forme della vita pastorale, specialmente nei paesi agricoli, hanno riferito C. Arif Alagöz (Turchia), J. Despois (Algeria), A.J. Dias (Portogallo), V. Fontavella González (provincia di Valenza), M.R. Xavier Rodrigues (montagne del Minho), E. Schwabe (Alpi svizzere), A. Sømme (Norvegia), ecc. Di ristretto interesse le poche comunicazioni sulle abitazioni rurali, fuorchè quella di O. Widmer relativa alla Svizzera. Sulla pesca marittima, ricorderemo le comunicazioni di L.M. Cavalcanti Bernardes e N. Bernardes (litorale di Rio de Janeiro), J. Ribeiro Lisboa (Costa de Caparica, a sud di Lisbona), P. Marres (Golfo del Leone), Alb. Mori (Sardegna) e M.R. Xavier Rodrigues (Albufeira nell'Algarve): quasi tutti argomenti assai circoscritti.

Riguardo alle trasformazioni apportate nelle colture, il rendimento e l'*habitat* dall'irrigazione e dalla divisione delle grandi aziende agrarie, ragguardevoli furono le comunicazioni di P. Deffontaines sulle trasformazioni recenti del delta dell'Ebro in conseguenza dell'irrigazione e della risicoltura; di J. Despois sull'utilizzazione delle acque di piena nell'Hodna (Algeria); di A. Abascal Garayoa sull'evoluzione economica della zona del Canale Imperiale di Aragona; di V. Fontavella González sull'evoluzione delle colture nelle *huertas* di Valenza; di J. Humlum sull'agricoltura irrigua nell'Afghanistan; di J. Ribeiro Lisboa sulle trasformazioni dell'*habitat* e delle colture nella regione di Pinhal Novo nella penisola tra gli estuari del Tago e del Sado.

Sulla degradazione dei suoli causata dal disboscamento, dall'agricoltura e dall'allevamento estensivo, furono presentate soltanto due comunicazioni:

una di W. Kündig-Steirn relativa alla Dobrugia settentrionale, e l'altra di H. O'Reilly Sternberg sulla valle del Parafba.

L'ultimo tema della sezione di Geografia umana riguardava i contributi che deve apportare la Geografia nell'elaborazione dei piani regolatori delle città. Delle poche comunicazioni su questo tema, sono da ricordare quella di J. Coppolani relativa a Tolosa e quella di L. Mecking sullo sviluppo delle città nelle principali zone industriali del mondo.

Come nella sezione di Geografia fisica, così anche nella sezione di Antropogeografia vi furono parecchie comunicazioni su argomenti estranei a quelli dei temi prefissati: sulle fonti di studio del popolamento nel Canada (B. Brouillette), sui moderni censimenti della popolazione nella Spagna (A. Melón y Ruyz de Gordejuela), sugli antichi quartieri musulmani nel piano di Lisbona (E. Lambert), sui paesaggi rurali nel Mediterraneo e nell'Africa nera occidentale (O. Ribeiro), su un progetto di carta mondiale delle risorse economiche (S. Van Valkenburg), ecc.

Con attenzione particolarmente viva fu ascoltata una comunicazione di B. Roselli sui minuziosi lavori preparatori del censimento della popolazione italiana che sarà eseguito nel 1951, e sui criteri che in esso saranno adottati.

La Commissione per lo studio del popolamento ha tenuto a parte le sue sedute, senza coordinarle con quelle della sezione di Antropogeografia. Ricorderemo che il Prof. F. Milone vi ha presentato alcuni contributi italiani riguardanti l'emigrazione, e il triestino Prof. C. Schiffrer ha parlato sulla popolazione urbana e rurale dell'Istria.

SEZIONE V - GEOGRAFIA DELLA COLONIZZAZIONE. — Tre soltanto erano i temi prefissati: 1) L'agricoltura nella zona tropicale e i suoi rapporti con le condizioni geografiche, la colonizzazione e l'economia generale; 2) Gli spostamenti delle popolazioni indigene sotto l'influenza della colonizzazione; 3) L'evoluzione dei mezzi di trasporto nei paesi di colonizzazione. Furono relative alla prima questione le seguenti comunicazioni: di P. Deffontaines sulle isole del Rio de la Plata; di J.C. Froelich sul Togo settentrionale; di P. Mercier sul Dahomey centrale; di J. Richard-Molard sul Futa Gialon; di E. Coelho de Souza sul Minas Gerais; di F. Tenreiro sull'isola di S. Tomé; e di L. Wabel sullo Stato di Paraná.

Riguardarono la seconda questione tre comunicazioni: sull'Amazzonia colombiana (J. Marcellin C. de Castellvi), sul Marocco orientale (R. Raynal) e sull'Ashanti (R.W. Steel); e la terza, due, delle quali una relativa alle ferrovie dell'Africa occidentale francese e britannica (R.J. Harrison Church) e l'altra di carattere generale (Lopes Galvão).

Poichè gli argomenti della cosiddetta geografia della colonizzazione rientrano tutti, evidentemente, o nella Geografia antropica o in quella economica, non si comprende bene il perchè della costituzione di una sezione a sè. A meno che ciò non sia stato fatto per alleggerire un po' i lavori della sezione precedente. Ma per raggiungere questo scopo era forse meglio scindere la Geografia antropica da quella economica.

SEZIONE VI - GEOGRAFIA STORICA E STORIA DELLA GEOGRAFIA. —

Sul tema relativo alla distribuzione della popolazione in base ai documenti preistorici, si è avuta soltanto una comunicazione di V. Rau, che ha trattato del popolamento preistorico del Portogallo. Delle comunicazioni raccolte intorno al tema sulle trasformazioni e l'evoluzione delle idee geografiche sotto l'influenza delle grandi scoperte dei secoli XV e XVI, ricorderemo quella di R. Almagià relativa all'evoluzione delle conoscenze sulla figura dell'Africa e sull'Oceano Indiano in base ad alcune carte italiane della fine del sec. XV o del principio del sec. XVI; di A. Codazzi, sull'unico manoscritto conosciuto della « Cosmografia dell'Africa » di Leone Africano; e di R. Haardt sul « Globusmuseum » di Vienna, da lui realizzato.

Tre comunicazioni, tutte di studiosi portoghesi, riguardarono l'utilizzazione, nello studio della Geografia umana, delle descrizioni di viaggi dal XVI al XVIII secolo: una, con considerazioni di carattere generale, di A. de Amorim Girão; un'altra, di O. Ribeiro e F. Tenreiro, su una descrizione della Guinea del sec. XVI; e una terza, di F. Tenreiro, su una descrizione dell'isola di S. Tomé, pure del sec. XVI.

Comunicazioni che non rientravano nei temi prefissati furono quelle di G. Barbieri sul patrimonio cartografico della Biblioteca Nazionale di Firenze, e di L. de Pina Manique e G. de Mello de Mattos sui lavori topografici portoghesi sino alla fine del sec. XVIII.

SEZIONE VII - METODOLOGIA, INSEGNAMENTO E BIBLIOGRAFIA. —

Pochissime, in questa sezione, furono le comunicazioni di qualche interesse. Y.M. Goblet ha trattato della teoria della formazione e dell'evoluzione delle regioni antropogeografiche; L. Schwalbach, delle difficoltà negli studi di Geografia regionale; F. Falcão Machado, delle divisioni territoriali portoghesi; H. Onde, dei limiti naturali della Svizzera occidentale; O. Ribeiro, delle divisioni geografiche negli studi regionali; Ed. Imhof illustrò la nuova edizione (1948), largamente trasformata e accresciuta, del magnifico Atlante per le scuole secondarie svizzere; C. Leite de Castro parlò dell'organizzazione ufficiale della ricerca geografica nel Brasile; Ch. Burky, sull'incomprensione generale della Geografia e sulla necessità di una sua precisa delimitazione; infine, E. Migliorini riferì sulla *Bibliografia geografica dell'Italia*.

Durante una delle sedute della sezione, gli Americani proiettarono due pellicole a colori: una relativa alla spedizione antartica Byrd del 1946-47; l'altra che illustrava i metodi della ricerca geografica sul terreno.

* * *

Nel chiudere questa sommaria relazione, compio il gradito dovere d'inviare un cordiale ringraziamento a tutti i colleghi ed amici portoghesi, che, con le loro cortesie, resero indimenticabile il mio soggiorno, purtroppo assai breve, nel loro magnifico paese.